

## COMMISSIONE VII

### LAVORI PUBBLICI

#### XXI.

### SEDUTA DI VENERDÌ 28 APRILE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BELLIARDI**

#### INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	235
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
Aggiornamento della sovvenzione concessa ai sensi dell'articolo 73 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici, alla Società anonima serbatoi montani per irrigazione ed elettricità (S. M. I. R. R. E. L.) per la costruzione del serbatoio di Forte Buso sul Travignolo. (515). ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) . . . . .	235
PRESIDENTE . . . . .	235, 238, 240, 241
GARLATO, <i>Relatore</i> . . . . .	236, 237, 238, 240, 241
PERLINGIERI . . . . .	236, 237
MATTEUCCI . . . . .	237, 241
FERRARESE . . . . .	237, 238, 241
PACATI . . . . .	238
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	239, 241
DE CARO RAFFAELE . . . . .	240
AMENDOLA PIETRO . . . . .	241
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	242

**La seduta comincia alle 10.**

AMENDOLA PIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo l'onorevole Ceccherini.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Aggiornamento della sovvenzione concessa ai sensi dell'articolo 73 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici, alla Società anonima serbatoi montani per irrigazioni ed elettricità (S. M. I. R. R. E. L.) per la costruzione del serbatoio di Forte Buso sul Travignolo (515). (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aggiornamento della sovvenzione concessa, ai sensi dell'articolo 73 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici, alla Società anonima serbatoi montani per irrigazioni ed elettricità (S. M. I. R. R. E. L.) per la costruzione del serbatoio di Forte Buso sul Travignolo.

Come i colleghi ricorderanno, questo disegno di legge, esaminato inizialmente dalla nostra Commissione in sede legislativa, venne rimesso all'Assemblea, su richiesta di un gruppo di colleghi, e discusso pertanto in sede referente. In seguito all'accordo successivamente intervenuto con il Governo e la IV Commissione e al parere favorevole che la stessa ha emesso su un nuovo testo concordato, i presentatori della richiesta di rimessione hanno receduto dalla medesima e, pertanto, la Presidenza della Camera ci ha rinviato il disegno di legge per proseguirne l'esame in sede legislativa. È un problema che conoscete ormai tutti. Do quindi senz'altro facoltà al relatore, onorevole Garlato di illustrare il nuovo testo concordato.

GARLATO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la questione è un po' vecchia, perché l'abbiamo trattata, a varie riprese, l'anno scorso.

Le osservazioni fatte da parecchi colleghi e talune preoccupazioni affiorate nella stessa IV Commissione hanno indotto a studiare modificazioni radicali al testo presentato dal Governo. V'è stata, infatti, una riunione (alla quale hanno partecipato l'onorevole sottosegretario di Stato, i presidenti e i relatori delle Commissioni IV e VII, in cui si è trovato un punto d'accordo e steso, conseguentemente, il nuovo testo del disegno di legge, che è stato a voi distribuito ieri unitamente all'avviso di convocazione della seduta odierna.

Già nella riunione precedente, allorché mi ero permesso di invitare i colleghi presentatori della richiesta di rimessione in Assemblea a recedere da questa loro posizione, ho dato qualche illustrazione generica sui concetti che hanno ispirato la nuova formulazione. In sostanza si è tentato di rispondere alle fondamentali obiezioni che sono state mosse. Se ricordate, si era anzitutto osservato che la parola « aggiornamento » creava il problema giuridico del « diritto » a questo aggiornamento. Si era detto da parecchi colleghi che questo diritto non vi era. Effettivamente il concetto di aggiornamento, nel senso letterale della parola, non doveva essere introdotto; e, come prima modifica, per venire incontro a questa osservazione, tale parola è stata soppressa.

Si era poi discusso se sussistesse un vincolo giuridico fra lo Stato e la S.M.I.R.R.E.L. per cui non si potesse assolutamente nemmeno discutere sul dovere dello Stato di corrispondere questa sovvenzione in base alle nuove condizioni di mercato. La Commissione ha ritenuto allora di far sparire dalla scena l'impresa. Quindi qui non si parla più di S.M.I.R.R.E.L., ma si guarda solo all'opera, la quale ha esigenze e importanza di carattere sociale.

L'opportunità di dare e la misura da tenere in questa sovvenzione, per la parte ancora da eseguire, è lasciata in facoltà, come prescrive la legge, dell'esecutivo.

In sostanza, abbiamo quindi eliminato nella nuova formulazione tutte quelle diciture che potevano dar luogo a preoccupazioni, distinguendo nettamente la liquidazione del passato, in base a diritto effettivamente acquisito dalla società in virtù del decreto 20 ottobre 1939 e conseguente impegno assunto dal Governo, dall'eventuale contributo dello Stato per le opere ancora da compiere, e che sono

— in fondo — la maggior parte delle opere stesse.

L'articolo 2 del nuovo testo dice: « Per la quota di lavori ancora da eseguire alla data del 1° gennaio 1950, il contributo di cui al precedente articolo 1 potrà essere accordato, ecc. ». Questo « potrà » acquieta coloro i quali nutrivano dubbi sulla continuità del diritto alla sovvenzione da parte della ditta esecutrice. Questo « potrà » vuol dire che il Governo, esaminando se sussistano o meno i vantaggi di carattere sociale ed economico derivanti dalla esecuzione di quest'opera, e senza riconoscere alcun diritto all'impresa per i lavori ancora da fare, deciderà esso, nella sua discrezione, se converrà e in qual misura accordare la sovvenzione in base all'articolo 73 e seguenti del testo unico: il contributo « potrà essere accordato in base al preventivo della spesa che sarà approvato dal ministro dei lavori pubblici, sentito il ministro delle finanze, e corrisposto in 30 annualità posticipate entro il limite annuo di lire 135 milioni ». Anche qui non v'è più la determinazione precisa della quota o somma da versare, ma solo un limite massimo: 135 milioni annui. È il limite risultante dall'aggiornamento dei prezzi fatto dal Genio civile, e quindi è un elemento orientativo a base concreta. Anche qui resta alla discrezione dell'organo esecutivo, cioè del Ministero, la decisione riguardante l'entità della somma che verrà riconosciuta come sovvenzione da potersi concedere alla ditta.

Quanto ho detto finora giustifica anche, evidentemente, il mutamento del titolo, che è proposto nella seguente nuova formulazione: « Disposizioni per la concessione del contributo statale nella costruzione del serbatoio di Forte Buso sul Travignolo in provincia di Trento ».

In questo nuovo testo, sul quale la IV Commissione ha già espresso il suo parere favorevole, io ritengo possa essere approvato questo disegno di legge da parte nostra; e invito senz'altro gli onorevoli colleghi a dare ad esso il loro voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PERLINGIERI. Sento il dovere — pur tributando la mia ammirazione al collega Garlato per la precisa relazione fatta, ora come altre volte, alla Commissione — di manifestare talune perplessità.

Dice il relatore: non si discute più dell'impresa, ma dell'opera. Io mi domando perché, ai sensi dell'articolo 91 della legge sulle acque e gli impianti elettrici, il ministro non

provveda direttamente all'opera, senza bisogno di affidarla a imprese o costruttori.

Comunque, qui si parla, mi sembra, di un contributo per le opere già eseguite, ed evidentemente di un pari contributo per le opere da eseguire.

GARLATO, *Relatore*. No, il testo dice « potrà ».

PERLINGIERI. Ma è proprio di questa autorizzazione che noi discutiamo. Il contributo è del 30 per cento, aumentabile del 10 per cento per spese di progettazione, amministrazione ed altro, e può andare al 60 quando si tratta di opere che vengano a eliminare altre opere di carattere idraulico-forestale.

Un'altra considerazione vi è da fare a proposito del primo comma dell'articolo 2. Non può esservi il pericolo che si conceda il contributo, e le opere non siano eseguite? Non sarebbe il caso di specificare...

MATTEUCCI. Ma vi è già il Ministero dei lavori pubblici, per questo!

PERLINGIERI. ... non sarebbe il caso di specificare, dicevo, che questo contributo viene dato in base alla legge per l'avanzamento dei lavori?

MATTEUCCI. Se il ministro lo dà senza lo stato di avanzamento dei lavori, va in galera! È, questa, una legge di autorizzazione, che non prescinde dalla legge disciplinante questa materia.

PERLINGIERI. Così come essa è formulata, potrebbe sorgere il dubbio. Se si ritiene di poter dare una autorizzazione così lata e generica, io per parte mia ho delle perplessità e ho creduto mio dovere manifestarle.

FERRARESE. Ieri sera quando ho letto il nuovo testo concordato — dico la verità — ho provato un senso di sorpresa. Era meglio il progetto del Senato, il quale almeno diceva sinceramente e francamente: diamo alla S.M.I.R.R.E.L. 135 milioni per 30 anni per fare ciò che non è stato ancor fatto, anziché nasconderci in un testo che riguarda la S.M.I.R.R.E.L., anche se abbiamo tolto la parola « S.M.I.R.R.E.L. », per la costruzione cioè di un serbatoio che è ancora di là da venire. È opportuno vi legga quel che un competente in materia, un tecnico, mi ha scritto: « La derivazione, per la quale si vorrebbe concedere un contributo che si aggira intorno ai 5 miliardi, ... ».

GARLATO, *Relatore*. No, meno, perché vi sono gli interessi di mezzo.

FERRARESE. Mi sbaglierei, perché non sono un matematico. Comunque qui si parla di miliardi che noi dobbiamo dare a una società: diciamo allora « qualche miliardo ».

« ... dato che è alimentata da un bacino imbrifero (della Val-Travignolo) di soli 82 chilometri quadrati di superficie, dà una portata media annua non superiore ai 2,7 metri cubi al secondo. Tenuto conto che il salto medio utilizzabile in detto impianto è uguale a metri 520, durante l'anno si potrebbero produrre non più di 100 milioni di chilovatt-ora di energia. Difatti, se leggiamo la relazione, si parla di 90 milioni di chilovatt-ora). Ora, è da tutti risaputo, perché lo si trova spesso scritto in tutte le riviste tecniche, che la spesa che attualmente si deve sostenere — nella media — per realizzare in Italia un impianto idroelettrico (tutto compreso) si aggira sulle 40-50 lire per chilovatt-ora di energia producibile. Poniamo che, nel caso concreto, detto costo di produzione dell'impianto sia uguale a lire 45 per chilovatt-ora annualmente producibile; e poiché i chilovatt-ora annualmente producibili non superano i 100 milioni, ne consegue che il costo totale per costruire: diga, serbatoi, canali, galleria, condotte forzate, pozzo piezometrico, saracinesche, centrale, macchinari, canali di scarico, ecc. non dovrebbe superare i 4 miliardi e mezzo di lire. Pertanto, il parlare di un contributo di circa 5 miliardi... ».

GARLATO, *Relatore*. Il contributo è la metà della spesa: 2 miliardi e poco più.

FERRARESE. Che cosa costa o dovrebbe costare allora la costruzione del serbatoio?

« Resta da ultimare il serbatoio di Forte Buso (detto anche da taluni serbatoio di Pανεveggi). Esso avrà una diga alta metri 121 e una capacità di metri cubi 42 milioni circa. Il massimo invaso si avrà alla quota 1467 sul livello del mare ed il massimo svaso si avrà a quota 1380. Lo specchio liquido del lago allorquando sarà pieno si aggirerà sui 3 chilometri quadrati di superficie. In linea di approssimazione il costo della diga e dell'esproprio dei boschi sui quali il serbatoio dovrà essere costruito non dovrebbe superare, secondo me — dice questo tecnico — 1 miliardo e mezzo di lire ».

Noi diamo 135 milioni per 30 anni; e cioè veniamo a pagare varie volte la costruzione del serbatoio.

Ora io dico: dobbiamo dare una sovvenzione di questo genere a una società, di cui qui è taciuto il nome, ma che è la S.M.I.R.R.E.L. o una branca di essa, quando vi sono altre società che domandano la concessione e rifiutano il contributo? Io questa voce l'ho sentita parecchie volte, l'onorevole sottosegretario potrà confermarla o meno. E noi dovremmo dare qui un contributo, anche

se, secondo il nuovo testo, noi siamo svincolati da quel tale obbligo giuridico di cui si parlava una volta? Oggi noi daremmo, insomma, facoltà al ministro di dare questa sovvenzione entro un limite annuo di 135 milioni; ebbene, un proverbio delle nostre parti dice che « se non è zuppa è pan bagnato »... Quindi, alla formulazione odierna io preferisco la sincerità della formulazione originaria che diceva esplicitamente: diamo 135 milioni annui ad una società che non ha bisogno di alcun aiuto da parte nostra.

Lo sfruttamento delle acque del Travignolo non è di oggi, è in corso; ed io ho qui una lettera del sindaco di Val Travignolo, il quale dice: « L'esercizio della centrale idroelettrica della società S.M.I.R.R.E.L., azionata con l'acqua del Travignolo, si è iniziato il 26 ottobre 1947 ».

**PRESIDENTE.** È una centrale ad acqua fluente.

**FERRARESE.** V'è quindi proprio la necessità di costruire questo serbatoio? Ed è necessario che lo Stato vi contribuisca? Io ho letto anche gli elaborati di due avvocati della S.M.I.R.R.E.L., oye — se non sbaglio — si parla, come diceva il collega Perlingieri, di un contributo dal 30 fino al 60 per cento. Non so se sia applicabile questo criterio; comunque, se avrei dato voto contrario alla prima formulazione tanto più darò voto contrario alla seconda.

**PACATI.** Effettivamente, sotto l'aspetto giuridico, il nuovo testo elimina indubbiamente alcune osservazioni che si potevano fare sul primo. V'è indubbiamente un certo miglioramento, non lo si può negare. Posso anche pensare che dal lato tecnico il problema sia perfettamente centrato; né è da noi il dire di avere più o meno fiducia negli organi tecnici che devono decidere.

Ma rimangono alcune perplessità di carattere generale, anche in relazione alla situazione economica del paese e alla necessità che abbiamo di dar corso a lavori che possano realmente essere indispensabili e non possano farsi senza contributo da parte dello Stato.

Io sono contrario a tutti indistintamente i finanziamenti degli impianti idroelettrici. Il concetto da me espresso la prima volta su questo provvedimento è ancora immutato: quella idroelettrica è un'industria non soggetta ad alcuna crisi sostanziale che possa in certo qual modo addirittura metterne a repentaglio il rendimento o l'ammortizzamento del capitale impiegato. Mi risulta, d'altronde, che in altri Stati si guarda all'industria idroelettrica italiana con una certa sicurezza, perché effet-

tivamente essa è l'unica che non ha — relativamente — subito gravi svantaggi derivanti dal periodo bellico. Altre industrie han dovuto capitolare in pieno: l'industria idroelettrica invece, data la necessità di energia elettrica del paese, non è entrata nella crisi tormentosa che oggi grava, per esempio, sull'industria siderurgica e su altre branche dell'attività industriale del paese.

Quindi, in considerazione di ciò, io sono convinto — in coscienza — che questi impresari idroelettrici possano benissimo eseguire i loro impianti, ammortizzarli e ottenere altresì quel rendimento che è loro necessario per il rischio che corrono, senza bisogno del contributo dello Stato. Abbiamo necessità più urgenti — dicevo — abbiamo da fare ancora tanti lavori, specialmente per il ripristino dell'economia montana, che hanno un carattere di urgenza eccezionale. Io direi: diamo fondi a questi lavori, e non diamo fondi a queste industrie già fiorenti, che non hanno bisogno né diritto di chiedere allo Stato un appoggio finanziario, quando lo Stato si trova in quelle tali condizioni economiche di cui noi abbiamo piena e perfetta conoscenza.

Non per nuocere alla S.M.I.R.R.E.L. o ad altre imprese, ma per un criterio assolutamente generale, non mi sento di dare voto favorevole a questa legge.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al Governo.

**GARLATO, Relatore.** Mi pare che alle osservazioni mosse dall'onorevole Perlingieri io abbia già in parte risposto con le mie interruzioni. Comunque, per quanto riguarda l'articolo 91 della legge sulle acque e gli impianti elettrici, circa la possibilità che l'opera sia direttamente eseguita da parte del Governo (lasciando che il Governo stesso spenda... il doppio), sta di fatto che la concessione dell'acqua è già in mano della ditta esecutrice e non gliela possiamo togliere per i 60 anni per i quali è prevista la concessione attraverso il decreto.

A proposito della « misura » del contributo leggo ora l'articolo 76, sempre della legge sulle acque e gli impianti elettrici, che dice: « Il contributo complessivo di cui al precedente articolo può essere elevato fino al 60 per cento se la costruzione del serbatoio o lago: a) renda in tutto o in parte inutile l'esecuzione di opere idraulico-forestali, di bonifica o di altra categoria da eseguirsi o sussidiarsi dallo Stato; b) giovi alla irrigazione o

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

all'azionamento di impianti idrovori per la bonificazione di vasti territori ».

Ora, a questo proposito, io ho già fatto osservare che l'invaso di 30 milioni di metri cubi a Travignolo, scolmando sensibilmente le piene, risparmia allo Stato una mole sensibile di lavori di sistemazione a valle che sarebbero di sua competenza e che dovrebbero esser fatti a tutta sua spesa: ed è un primo vantaggio. L'accumularsi di queste acque consente poi di ampliare l'irrigazione della bassa pianura del Veneto, ove ben 30 mila ettari devono essere irrigati (alcune migliaia verranno ad essere irrigati con le acque appunto del Travignolo). Ricorrono quindi tutte e due le condizioni previste dall'articolo 76 per la elevazione del contributo statale fino al 60 per cento. Si è giunti a concorrere fino al 50 per cento: quindi non arriviamo nemmeno al massimo previsto dalla legge. Con ciò mi pare di aver risposto del tutto all'onorevole Perlingieri.

All'onorevole Ferrarese dirò che il contributo di 135 milioni annui per 30 annualità corrisponde a un capitale di poco più di 2 miliardi, che è la metà circa della spesa per il serbatoio. Dirò anche che i 90 milioni di chilovatt-ora prodotti attualmente sono prodotti non dal serbatoio, ma dalle sole acque fluenti utilizzate attraverso la centrale di Caoria. Dopo la costruzione del serbatoio, a questi 90 milioni di chilovatt-ora se ne aggiungeranno altri 110-115 milioni di modo che si supereranno, con questa costruzione, i 200 milioni di chilovatt-ora di produzione: il che vuol dire che il costo viene sensibilmente diminuito.

Infine, dirò che la possibilità di dare la concessione dei lavori ad altre ditte, che venissero anche a dire di farli gratuitamente, non vi è più, perché noi daremmo, sì, la possibilità di costruire un vaso, ma non di invasare alcunché, in quanto le acque sono già di proprietà — per 60 anni — della ditta concessionaria. Quindi, se vogliamo proprio ottenere una maggiore produzione di energia (che tanto è indispensabile nell'attuale congiuntura), non abbiamo altra strada che confermare la concessione.

Io capisco anche la preoccupazione d'ordine generale che assilla l'onorevole Pacati. Ma, lo ripeto, noi dovremo senz'altro studiare *ex novo* tutta la complessa legislazione in materia di acque pubbliche e di impianti idroelettrici. Nel caso specifico mi pare però che sia il caso di limitarsi a risolvere, per ora, una questione che aspetta da tanto tempo e

che, non appena risolta, darà lavoro per un paio d'anni a forse un migliaio di operai.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ritengo di dover aggiungere alcunché a quanto molto chiaramente ha detto il relatore. Le osservazioni del collega Perlingieri, frutto evidentemente di equivoci, sono state chiarite. Alle osservazioni dell'onorevole Ferrarese ha risposto sufficientemente il relatore, e, anche lì, vi era alla base un equivoco di valutazione, direi, aritmetica. Circa le osservazioni poi del collega Pacati, di carattere più generale, io debbo dire che questo provvedimento non trascende le forme e i limiti di una legge vigente, quale è il testo unico per le acque e gli impianti elettrici: quindi non è una novità o una eccezione alla regola, ma solo l'applicazione di una legge, fatta secondo certe norme, subordinatamente a certi elementi. Se il collega Pacati vuole avere qualche notizia di più, che possa tranquillizzarlo da questo punto di vista, io posso dirgli che questi contributi statali vengono dati sulla base di un calcolo tecnico-finanziario, dal quale risulta — oltre che l'opportunità di concedere il contributo (sempre per la realizzazione dei fini previsti dal testo unico sulle acque e gli impianti elettrici) — la necessità di rendere economicamente possibile un'opera che senza il contributo non sarebbe economicamente realizzabile. In altri termini, dal calcolo che si fa normalmente in questi casi si ricava la spesa necessaria e i proventi realizzabili; se ne deduce un *deficit*, che viene praticamente colmato dal contributo dello Stato. Questa è una impostazione che, direi, moralizza in certo senso la questione.

Per quanto riguarda le altre osservazioni dell'onorevole Ferrarese circa l'opportunità o meno di tornare al vecchio testo, circa l'opportunità o meno di indicare chiaramente il nome della ditta, ecc., debbo dire che questi argomenti hanno impegnato l'attenzione non soltanto di molti di noi ma della stessa Commissione finanze e tesoro. È stata quest'ultima a desiderare questo nuovo testo, con uno scopo che io considero veramente notevole, e cioè: anche se nella sostanza le cose restano in effetti come quelle del primo testo, si realizza però con il testo nuovo un risultato assai importante, nel senso che non si stabilisce un precedente giuridico che potrebbe prestarsi a pericoli, complicazioni o inconvenienti per l'avvenire. La Commissione finanze e tesoro ha preferito (e il Ministero dei lavori pubblici si è associato a questa decisione) che nel disegno di legge non si parlasse di aggior-

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

namento né fosse indicata specificamente la ditta; ma si stabilisse soltanto l'autorizzazione del potere legislativo al potere esecutivo a derogare, in certo senso, alle norme del testo unico, consentendogli di fare ciò che nel nuovo testo è scritto e cioè: la liquidazione di un rapporto passato, e l'autorizzazione a istituire, direi, una specie di nuovo rapporto sulla base della nuova situazione determinatasi e di farlo — anche qui — senza alcun legame, per lo meno formale, con il precedente atto e con i precedenti rapporti.

Per quanto riguarda infine la sostanza, sebbene io condivida il punto di vista della Commissione finanze e tesoro (la quale si è preoccupata di non entrare nel merito, volendo, come giustamente dev'essere, lasciare la responsabilità del giudizio di merito al potere esecutivo, ossia al Ministero), io posso però dire ai colleghi — affinché anche da questo punto di vista possano dare con maggior cognizione di causa e quindi con più tranquilla coscienza il loro voto — che il limite di 135 milioni che è inserito nel disegno di legge e in certo senso vulnera questa divisione di responsabilità e di rapporti (in quanto, volendo seguire rigorosamente questo criterio di separazione delle responsabilità e quindi delle attribuzioni di potere, non si sarebbe nemmeno dovuto parlare di cifra) è stato mantenuto per il fatto che il Senato aveva già espresso, entrando nel merito, il proprio parere riducendo il contributo annuo da 147 a 135 milioni. D'altra parte, trattandosi d'un provvedimento di carattere eccezionale, esso si può giustificare nel senso che il potere legislativo consente a questa deroga alle regole normali, ponendo però un limite massimo entro il quale il Ministero dei lavori pubblici dovrà decidere e provvedere.

Perché abbiate una giustificazione, sia pure molto sommaria, della esattezza di questo limite, io vi prospetterò un rapidissimo conteggio: i lavori stimati nel 1939 in sede di concessione originaria ammontavano a 73 milioni e 300 mila lire; il lavoro eseguito, valutato naturalmente a quei prezzi, corrisponde a 11 milioni e 400 mila lire; per cui, sempre valutati ai prezzi del 1939, i lavori ancora da eseguire sarebbero di 61 milioni e 900 mila lire. Se voi rivalutate questa cifra moltiplicandola per l'ormai consuetudinario coefficiente 50, voi ottenete 3 miliardi e 95 milioni, che sarebbero quindi il costo delle opere ancora da eseguire ai prezzi attuali. Se poi aggiungete a questi 3 miliardi e 95 milioni il costo dei maggiori lavori decisi e suggeriti, in certo senso, dagli organi tecnici

del Ministero dei lavori pubblici, per aumentare gli invasi, aumentando l'altezza della diga (e che sono valutati a 896 milioni e 512 mila lire), voi ottenete il costo dell'opera ancora da eseguire, ivi compresa questa nuova aggiunta, corrispondente a 3 miliardi, 991 milioni e 512.000 lire. Il 50 per cento — veda onorevole Ferrarese — di questi 3 miliardi, 951 milioni e mezzo (poco meno di 4 miliardi) che dovrebbe far carico allo Stato sotto forma di contributo è di 1 miliardo 995 milioni 756 mila lire. Se questa somma è pagata, come sarà pagata, in 30 annualità, al tasso d'interesse del 5,50 per cento, si ha una annualità di 137 milioni e 317 mila lire, che, arrotondata a 135 milioni, dà discretamente meno del 50 per cento del costo delle opere stimate dagli uffici del Genio civile. Mi pare che con questo calcolo, che pur, ripeto, non dovrebbe formalmente interessarci, io abbia dato anche quelle notizie di carattere sostanziale che giustificano la cifra indicata nel disegno di legge.

GARLATO, *Relatore*. Io ho detto prima « poco più di 2 miliardi » perché avevo presente la cifra di 147 milioni annui invece di 135.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

## ART. 1.

« Per le opere di costruzione del serbatoio del Forte Buso sul Travignolo, in provincia di Trento, ammesso a fruire con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 7064/7358, del contributo statale a norma degli articoli 73 e seguenti del testo unico della legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, il contributo stesso sarà liquidato, per la quota di lavori già eseguiti alla data del 31 dicembre 1949, nella misura del cinquanta per cento del costo delle medesime, quale risulta dal progetto esecutivo approvato col citato regio decreto 20 ottobre 1939, n. 7064/7358 ».

DE CARO RAFFAELE. A me pare che, dopo i chiarimenti dati dal relatore e dal sottosegretario, non sia il caso di indugiare ulteriormente in merito all'approvazione di questo testo. E ne spiego le ragioni: anzitutto, noi siamo legati a una concessione già data; in secondo luogo il problema va guardato, oltre tutto, dal punto di vista nazionale perché si dà incremento alla produzione dell'energia elettrica; dal punto di vista sociale, perché si dà lavoro ai disoccupati; dal punto di vista della producibilità, perché

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

abbiamo inteso che con questa sistemazione si irrigherebbero alcune migliaia di ettari di terreno nella Valle del Brenta. Ora, tutte queste ragioni che io espongo sinteticamente dovrebbero indurre tutti noi a dare parere favorevole.

Per quanto poi si attiene alla valutazione dei lavori da eseguire, io penso che noi non abbiamo alcuna competenza in merito. È il ministro ad avere, naturalmente, tutti gli elementi di giudizio; vedrà dunque lui se la differenza di oltre mezzo miliardo cui accennava poco fa il collega Ferrarese sia una differenza reale o sia invece il frutto di un qualche cosa che si verifica spesso in occasioni del genere: v'è sempre qualcuno che dice: io spenderei una somma minore. Ma, comunque, questo esame tecnico non è di nostra competenza.

MATTEUCCI. Evidentemente, dal punto di vista formale, il nuovo testo è più esatto, perché ristabilisce le competenze; il potere legislativo mette cioè a disposizione del potere esecutivo la somma massima entro la quale questo potrà provvedere a far eseguire i lavori, in base alle leggi vigenti. Ne dà di più? peggio per lui: ne risponderà. Ne dà di meno? Non è cosa che riguarda noi. E poi anche vero che questo disegno di legge è legato a dei precedenti, a una concessione fatta in base al testo unico. Quindi dal punto di vista tecnico e formale non avrei da fare alcun rilievo. Bisogna però ch'io tenga conto che questo disegno di legge è contrario al principio cui il mio partito si ispira in questa materia; al principio cioè che, se lo Stato deve intervenire, bisogna nazionalizzare. Pertanto, non impegno i compagni e colleghi del mio partito, e mi asterrò dal voto.

AMENDOLA PIETRO. A nome dei colleghi comunisti dichiaro che daremo voto contrario al presente disegno di legge. Questo voto, senza più, ormai, entrar minimamente nel merito del disegno di legge medesimo, è in necessaria dipendenza della posizione che da molto tempo il partito comunista italiano ha assunto e mantiene decisamente in merito al problema dell'industria elettrica, industria che fermamente riteniamo debba essere nazionalizzata, venendo meno, di conseguenza, il sistema delle sovvenzioni o contributi da parte dello Stato ai privati industriali, quale ancora una volta appare riconfermato dal presente disegno di legge.

Per questa unica e semplice ragione, ragione che possiamo anche chiamare di principio astratto e formale, sebbene quanto mai palpitante, noi daremo voto contrario.

FERRARESE. Ricordo che il tecnico che ho citato prima dice che il costo del serbatoio, con quell'altezza e capacità, si aggira sul miliardo e mezzo!

GARLATO, *Relatore*. Come può fare il calcolo?

FERRARESE. È uno del mestiere. Lo Stato, quindi paga interamente il serbatoio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, testé letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Per la quota di lavori ancora da eseguire alla data del 1° gennaio 1950, il contributo di cui al precedente articolo 1 potrà essere accordato in base al preventivo della spesa che sarà approvato dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il Ministro delle finanze, e corrisposto in trenta annualità posticipate entro il limite annuo di lire 135 milioni.

La spesa relativa graverà sui fondi stanziati nel capitolo 296 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1949-50 approvato con legge 31 ottobre 1949, n. 785 e corrispondenti degli esercizi successivi fino all'esercizio 1978-79 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Preferirei si dicesse « il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ». Quest'uso dell'entrata in vigore il giorno stesso è eccessivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3, con l'emendamento proposto dall'onorevole sottosegretario.

(È approvato).

Il titolo del disegno di legge è così modificato:

« Disposizioni per la concessione del contributo statale nella costruzione del serbatoio di Forte Buso sul Travignolo in provincia di Trento ».

Pongo in votazione questa dizione.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato e approvato).

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti . . . . .	32
Votanti . . . . .	30
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . .	16
Voti contrari . . . . .	14

*— (La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amendola Pietro, Baglioni, Belliardi, Bon-  
tade Margherita, Carcaterra, Caroniti, Carra-  
telli, Cimenti, D'Amico, De Caro Raffaele, De  
Mei, Di Fausto, Ferrarese, Firrao, Gabrieli,  
Garlato, Girolami, Guariento, Mancini, Mes-  
sinetti, Moro Francesco, Notarianni, Pacati,  
Palmieri, Perlingieri, Polano, Stuari, Ter-  
ranova Corrado, Terranova Raffaele e Turco.

*Si sono astenuti:*

Matteucci e Pirazzi Maffiola.

*È in congedo:*

Ceccherini.

**La seduta termina alle 11,5.**